LA NAZIONE

Quotidiano

Data 09-05-2013
Pagina 27
Foglio 1 / 2

Altro che Louvre, è l'Italia il museo più bello del mondo

Il caso *Penalizzati dalla classifica dei visitatori*

di **Antonio Paolucci**

RITORNA, regolare e ciclico come ad ogni cambio di stagione, l'eterno tormentone sul gap numerico fra i musei stranieri e i nostri. Perché il Louvre batte gli Uffizi per dieci a due (milioni di visitatori s'intende) e gli stessi Vaticani che sono l'insieme di collezioni archeologiche ed artistiche più vasto e più frequentato della penisola italiana, per dieci a cinque? Le ragioni di una simile anomalia le abbiamo dette e scritte innumerevoli volte. Forse non sarà inutile ripetere ancora. Il fatto è che, sotto il cielo d'Italia, il Museo è dappertutto, si moltiplica in innumerevoli aggregazioni, tutte affascinanti. A Firenze il Museo sta agli Uffizi ma anche all'Accademia e alla Palatina, al Bargello e al Bardini, a Palazzo Davanzati e a Palazzo Vecchio e poi, come in un gioco degli specchi, si riverbera e si moltiplica a Pisa e a Siena, a Lucca e a Volterra, a Certaldo e a Castelfiorentino, a Empoli e a San Miniato, a Colle Val d'Elsa e a San Gimignano. A Roma il Museo sta ai Vaticani e alla Borghese, a Palazzo Massimo e in Campidoglio, occupa le pendici del Palatino, entra in San Luigi dei Francesi con Caravaggio e in Santa Maria della Vittoria con Gian Lorenzo Bernini; volendo si moltiplica fino a Bracciano e a Sutri, arriva a Bolsena, a Orvieto, a Spoleto, occupa Viterbo dove il locale Museo Civico ospita la *Deposizione* di *Sebastiano del Piombo*, il sublime inobliabile *Notturno* che cita il Raffaello della *Liberazione di San Pietro* nelle Stanze.

È QUESTO, e cioè la ubiquità e la pervasività della Bellezza che è dappertutto ed entra dappertutto, il vero carattere distintivo dell'Italia storica, quello che ci fa unici ed invidiati nel mondo. L'Italia delle cento capitali (non solo Milano e Venezia, Bologna e Napoli, Perugia e Palermo ma anche Urbino e Mantova, anche Cremona e Bergamo, anche Rimini e San Severino Marche) ha conosciuto cento storie artistiche e ognuna di queste ha prodotto capolavori che, se messi tutti insieme, farebbero in assoluto il museo più bello e più grande del mondo. Proviamo a pensare a un Uffizi grande cinque volte l'attuale (un architetto capace di progettarlo sono sicuro che lo troveremmo) immaginiamo di metterci dentro tutti i pezzi eminenti ora distribuiti nei dodici musei del Polo e nelle molte decine dei più significativi dislocati nella provincia e nella regione. Immaginiamo di portare dentro un museo siffatto il David e i Prigioni che stanno all'Accademia, gli Angelico di San Marco, i Raffaello e i Tiziano della Palatina, i Donatello, i Luca della Robbia e i Michelangelo del Bargello, e poi ancora i capolavori etruschi custoditi in Via della Colonna, gli Ambrogio Lorenzetti, i Duccio, i Simone Martini, i Piero della Francesca, i Rosso Fiorentino che popolano i cosiddetti musei minori da Certaldo a Buonconvento, da Borgo San Sepolcro a Volterra. Facciamo tutto questo e avremo il Louvre. Avremo un museo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

sterminato e mostruoso, mostruoso nel senso latino di monstrum, di qualcosa cioè che ha i caratteri della stupefazione e della dismisura.

MA LA CIVILTÀ artistica degli italiani è l'èsatto contrario di tutto questo. È il Santo Stefano di Giotto che sta allo Horne, fra il lustro delle ceramiche di Deruta e le melodiose patine scure, dei bronzetti del Giambologna. È incontrare, dentro il Palazzo Ducale di Urbino, la Flagellazione di Piero della Francesca e poi accorgersi che il ritmo, le proporzioni di quel dipinto mirabile si moltiplicano nel ritmo e nelle proporzioni di un luogo che è — diceva Baldassar Castiglione — "una città in forma di palazzo". La civiltà artistica degli italiani è accorgersi che il Pontorno più bello del mondo quello che ispirò la Ricotta di Pier Paolo Pasolini, non sta negli Uffizi ma nella Cappella Capponi di Santa Felicita, una piccola chiesa d'Oltrarno distante trecento metri dagli Uffizi, che la gloria del Bernini si moltiplica dall'Apollo e Dafne della Borghese alla Fontana dei Fiumi di Piazza Navona e al colonnato di Piazza San Pietro. C'è, per fortuna, chi questo lo capisce. È consolante accorgersi (è notizia giornalistica di pochi giorni fa) che i critici d'arte del Times, al termine di un sondaggio, hanno giudicato gli Uffizi il museo più bello del mondo. Chi ha occhi per guardare, chi ha letto molti libri e visto molte opere d'arte, sa valutare e sa distinguere. E la gerarchia della qualità quella che ci deve davvero interessare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile